SPECIALE FESTIVAL - A pag. 6 il programma dettagliato

LottaOggi

MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO
Anno VII - N. 7-8 - Luglio-Agosto 1975

Spedizione in abbonamento postale gruppo III (70%) - Una copia L. 50

Perché un festival dedicato alla donna

Le Feste dell'Unità sono diventate ormai un tradizionale appuntamento estivo dei cittadini con il PCI, ma sono anche un interessante ed originale fatto politico: un momento cioè di intervento politico-culturale nel tessuto sociale del quartiere e della città.

Attraverso la preparazione e lo svolgimento delle Feste, si stabilisce un rapporto tra i cittadini ed il partito, che è fatto di partecipazione, di formazione sui temi dell'attualità politica, ma che rappresenta poi essenzialmente un modo nuovo e sempre più qualificato di fare cultura.

Avere scelto quest'anno — come filo conduttore del Festival del Parco Nemorense — il tema della presenza della donna nella società italiana e dei problemi connessi con la condizione femminile, ha l'obiettivo di sottolineare, in questa nuova fase politica determinata dal voto del 15 giugno, il modo in cui si pone oggi, nella realtà italiana la questione dell'emancipazione della donna.

Il risultato delle elezioni regionali — con la splendida avanzata del PCI e delle sinistre — è stato la più significativa testimonianza, dopo il referendum, di quanto la donna italiana sia cambiata: per la prima volta infatti, ha manifestato la propria autonoma volontà di rinnovare la realtà politica del Paese, comprendendo come questa realtà incida proprio sulla sua condizione di donna.

Con il voto al PCI la donna italiana ha riconosciuto l'impegno e le iniziative che i comunisti hanno sviluppato per diverse condizioni di vita e per un diverso ruolo della donna nella società.

Queste iniziative sono andate infatti, non soltanto nella direzione di un sempre più vasto inserimento delle masse femminili nelle attività produttive, in modo sempre più qualificato (con lo scopo di risolvere il grave problema della disoccupazione e sottoccupazione femminile) e di una tutela e di un miglioramento delle condizioni di vita della donna nei luoghi di lavoro; non soltanto si è sviluppato un movimento e si sono prese iniziative a livello degli Enti locali per dotare i quartieri di strutture sociali, sanitarie e scolastiche adeguate, che sono poi una delle condizioni oggettive, perché la donna possa effettivamente cominciare a vivere una vita diversa.

Ma il PCI ha avuto altresì un peso determinante, in questi ultimi anni, nel corso del dibattito sviluppatosi nel Paese e nel Parlamento, prevalentemente sui temi dei rapporti familiari: da ultimo, in occasione del lungo iter, che ha condotto quest'anno, grazie proprio al contributo determinante dei comunisti, all'approvazione del nuovo diritto di famiglia e in occasione della presentazione di proposte di legge per l'istituzione di consultori di maternità e per la regolamentazione dell'aborto.

Dibattito quindi sul ruolo nuovo che — secondo noi — la donna deve assumere in una società che vuole rinnovarsi: sì, quello di madre e di moglie — sulla base di rapporti pienamente paritetici e profondamente umani con il marito ed i figli — ma anche quello di cittadina e di lavoratrice a pieno titolo: che può accedere cioè nel modo più ampio e reale a tutte le professioni e ad un più elevato livello di cultura; ma poi essenzialmente sul contributo nuovo che la donna può e deve dare alla società, attraverso una maggiore partecipazione alla vita politica.

Occorre ancora sottolineare l'altra motivazione che ha fatto esprimere per la prima volta a larghe masse di donne — di ogni strato sociale — un voto al PCI: quella cioè della fiducia verso questa forza politica, per quello che rappresenta nella realtà italiana, per quello che, con la sua azione, è stata in grado di modificare, per gli ideali di cui è portatrice, ma anche fiducia per ciò che i comunisti potranno e sapranno fare per vivere in condizioni diverse e per contare effettivamente di più, per essere protagoniste.

Le elezioni del 15 giugno rappresentano quindi una svolta, non soltanto per il rinnovamento del Paese, ma nella storia delle battaglie per l'emancipazione della donna italiana.

E i comunisti vogliono rispondere oggi a queste esigenze e a queste richieste, utilizzando ed estendendo quell'impegno e quel metodo di lavoro, che ha contribuito a determinare il risultato del 15 giugno: in un confronto democratico il più ampio possibile, affrontare i problemi, attraverso la partecipazione ed il contributo dei cittadini, dando sempre maggiore spazio proprio alle esistenti strutture del potere amministrativo e politico decentrato: la Regione, il Comune, la Circoscrizione.

Le donne sono le prime ad essere interessate a questo metodo di lavoro, perché comprendono che partecipare in prima persona alla battaglia per una scuola rinnovata, per avere un asilo-nido, ecc., significa contare di più e modificare, anche attraverso queste esperienze, il loro ruolo nella famiglia e nella società.

Dedicare quindi una Festa dell'Unità ai temi attuali dell'emancipazione femminile ha un grande significato, non soltanto perché in questo modo il PCI pone all'attenzione dei cittadini e delle altre forze politiche la peculiarità e la gravità di questa questione nel nostro Paese, ma perché se ne fa carico, sottolineando i vari aspetti, non solo in un'occasione di dibattito, ma come impegno rinnovato, per contribuire alla loro soluzione.

I dibattiti in programma centrano infatti i nodi attuali: dal rapporto della donna con il mondo culturale di oggi, alle questioni della maternità e dei servizi, della scuola e dell'occupazione, per fare il punto e sviluppare un confronto sulle questioni, che nei prossimi mesi saranno al centro della nostra iniziativa e per cui sarà indispensabile un'articolazione delle specifiche battaglie quartiere per quartiere.

Il Festival si articolerà, come si vede in modo dettagliato nel programma, in una serie di spettacoli, di films, di mostre storico-politiche; questo vuole essere un contributo alla conoscenza e diffusione di problematiche connesse con la vita della donna di oggi e della storia del movimento femminile nel nostro Paese.

Nella serata conclusiva, prima del comizio della compagna Jotti, le testimonianze che porteranno alcune donne sulla loro vita e la loro esperienza di comuniste vogliono essere un invito a rafforzare il PCI e altresì la riaffermazione del convincimento che l'adesione al Partito comunista di sempre più vasti strati di donne è una delle condizioni, nell'attuale situazione, per lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese perché la donna italiana si ponga più consapevolmente sulla strada della sua emancipazione.

Nadia Ciani

Durante la preparazione del Festival dedicato alla donna

Incontro con Camilla Ravera

Nel corso dell'allestimento del Festival dedicato alla donna, un gruppo di donne e di giovani è andato a trovare la compagna Ravera per chiedere spunti, indicazioni, suggerimenti per il loro lavoro. Ne è nata la conversazione che riproduciamo nei suoi tratti essenziali.

L'argomento da cui è partita la compagna Ravera è stata un'analisi del voto del 15 giugno e della nuova realtà da esso scaturita nel paese. « Concordo nel giudicare — ha detto la compagna Ravera — il voto del 15 giugno come un successo, non solo del Partito, ma anche e soprattutto del Paese e voglio fare subito una riflessione: c'era nel Paese, prima del 15 giugno, una tendenza a far ricadere le conseguenze della crisi sulle spalle dei lavoratori e senza quel voto si sarebbe andati avanti così. Il paese ha detto basta a tutto questo; è stato quindi non solo un voto di protesta, come si è voluto far credere da alcune parti, ma un voto che ha avuto il carattere di indicare con chiarezza quello che la gente vuole, il programma sul quale si riconosce.

E per quello che riguarda il voto delle donne? Abbiamo chiesto. Vorremmo da te un giudizio sul voto femminile e, soprattutto, sul voto di quelle donne che, pur essendo cattoliche, non si sono più riconosciute nella DC e hanno votato comunista.

« Sono rimasta sorpresa dalla vivacità con cui le donne hanno partecipato alla battaglia elettorale, e, anzi, voglio raccontare un fatto accadutomi in Calabria, a Crotone durante la campagna elettorale. Arrivata a Crotone mi dissero che dovevo tenere una conferenza alle donne sulla piazza maggiore del paese: la cosa mi lasciò perplessa; io avrei preferito un locale chiuso, un cinema o un teatro, anche perché avrei voluto un dibattito e inoltre temevo che la piazza sarebbe rimasta vuota; invece, quando arrivai, mi accorsi con meraviglia che l'intera piazza era colma: erano presenti anche donne adulte e molti giovani. Io parlai per una ora e poi vi furono due ore di dibattito. Molti, giovani, donne, mi posero delle domande in termini così corretti e pertinenti al tema del dibattito, che rimasi stupita: notai in queste donne un grande interesse per i grandi temi nazionali: occupazione, casa, scuola, costume; alcune parlarono, in modo molto delicato, del problema del rapporto uomo-donna, la stessa cosa accadde a Catanzaro, a Matera, a Montalbano Jonico. La stessa impressione ho avuto dai giovani: le domande che mi ponevano erano sempre molto serie, corrette; a volte un po' provocatorie, ma denotavano sempre un impegno e un desiderio di partecipazione profondi. Del resto l'insofferenza dei giovani è comprensibile, anche noi da giovani credevamo che la rivoluzione fosse una cosa facile e imminente; non bisogna biasimare questa impazienza, ma insegnare ai giovani che bisogna sempre valutare le forze e commisurarle con la realtà del momento.

Che cosa chiedono al partito comunista, abbiamo domandato, quelle donne che hanno votato per noi, e quale tipo di impegno deve profondere il partito per il problema dell'emancipazione femminile, sia

sul piano pratico (battaglia per la occupazione, per i servizi sociali, per una maternità libera e consapevole), sia sul piano ideale?

« Io penso che molto importante sia stato il giudizio politico: le donne ci hanno dato fiducia perché hanno sentito che il discorso portato avanti dal partito comunista rispondeva alle loro esigenze. Prendiamo il problema della scuola: la scuola deve essere uno strumento di socializzazione dei bambini e quindi non basta che i bambini stiano a scuola solo le quattro ore dedicate all'istruzione, sono necessarie tutte quelle strutture che permettano una permanenza del bambino nella scuola, oltre le ore dedicate allo studio: mense, attrezzature sportive, lezioni di musica o di danza, per chi è portato, biblioteca scolastica. Questa deve essere la scuola. Perché oggi molti ragazzi sono in strada? Perché molte donne costrette a lavorare, non hanno nessuno che badi ai bambini e sono costrette a lasciarli senza sorveglianza. Invece una scuola a tempo pieno, e che si fondi su una ipotesi culturale profondamente rinnovata, non solo viene in aiuto alla madre che lavora, e costituisce quindi un momento reale di liberazione della donna, ma la libera anche dalla preoccupazione che suo figlio riceva una formazione inadeguata. Il partito è stato sempre attento a questo problema. Molti anni fa, quando ero deputato, in sede di commissione parlamentare impostammo una battaglia per imporre la creazione di una commissione di tecnici che studiasse la soluzione dei problemi della scuola, partendo dalle strutture. Ci furono presentati vari progetti: scuola per il piccolo villaggio, per la campagna o per la città, soluzioni che maggiormente si confacevano alla nuova realtà della famiglia in cui la donna e l'uomo lavorano. Ebbene tutti quei progetti che erano anche costati allo Stato, sono spariti: quando è stato il momento di discuterli in sede parlamentare non se ne è fatto più nulla. Anche il tema dell'occupazione femminile, il problema del lavoro è stato molto dibattuto; infatti in periodi di crisi come questo, sono le donne le prime ad essere licenziate. Molte si chiedono il perché di questo, alle donne si vogliono affidare solo compiti subordinati anche a parità di titoli di studio.

« Oggi la donna sente la necessità di entrare a far parte del mondo del lavoro, oggi non ha più senso affermare che la donna deve restare in casa. Una volta, nella società pre-capitalistica, la donna di casa aveva una sua funzione produttiva: infatti faceva il pane, tesseva, filava, produceva i beni di consumo. Con l'avvento della società industriale, è l'industria che produce i beni di consumo, ma bisogna andare a comperarli, quindi la donna è costretta ad andare a lavorare; così la funzione della donna nella casa si è andata svuotando sempre più del suo ruolo produttivo per cui oggi la donna di casa sopperisce col proprio lavoro al fatto di non essere più fornitrice diretta di servizi per la collettività. Per quello che riguarda il problema dei rapporti sessuali, che oggi è molto dibattuto soprattutto dai gruppi femministi, molto è stato fatto in questo campo, alcune leggi ingiuste sono state abrogate, bisogna, però, come diceva Gramsci, trattare con delicatezza questo problema e combattere tutti i pregiudizi derivati da esso: per esempio dobbiamo assolutamente respingere il costume in uso nel campo della pubblicità di usare il corpo della donna per attirare l'attenzione su questo o quel prodotto e dobbiamo respingerlo tanto più come comunisti che rivendicano per la donna una dignità di persona, assolutamente pari all'uomo. Per concludere vorrei sottolineare il valore della battaglia che noi comunisti stiamo portando avanti per il riconoscimento del valore sociale della maternità. Come l'uomo, che quando fa il servizio militare, rende un servizio alla collettività, così la donna, quando partorisce un figlio, quando lo allatta, lo cresce, rende un servizio alla società. Infatti l'uomo, a differenza degli animali, ha bisogno di un lungo periodo di formazione prima di essere indipendente. Questa funzione importantissima che assolve la donna, oggi non è valutata, non è considerata, anzi spesso ricade sulle sue spalle, spesso viene licenziata, perde il lavoro, non viene aiutata in alcun modo dallo Stato.

« Considerando il tema della maternità in questo modo, vediamo invece che le richieste di asili nido, di scuole materne, non appaiono più come un mendicare o elemosinare qualcosa da parte della donna, ma diventano una richiesta legittima, un riconoscimento della funzione materna come funzione sociale ».

A questo punto il discorso si è andato allargando, per quello che la compagna Ravera rappresenta sia nella storia della lotta antifascista in Italia, sia nella storia del nostro partito anche alle vicende passate della nostra storia e abbiamo chiesto alla compagna Ravera un ricordo della prima conferenza femminile del partito comunista tenutasi a Roma nel marzo del 1922 e presieduta da Gramsci.

« Mi ricordo che eravamo poche ed io mi ero recata alla conferenza con molta timidezza: nella donna c'è sempre una certa timidezza, quasi un ritegno a parlare in pubblico, anche oggi voi vedete che nelle assemblee le donne prendono la parola meno degli uomini, a meno che non siano operaie in fabbrica, dove in genere, uomini e donne si sentono tutti sullo stesso piano. Nel '22 quando si tenne la

Segue a pag. 3

Dalla pag. 2

conferenza femminile, la questione femminile era agli inizi, non era ancora nato un lavoro femminile nelle organizzazioni di base. Eravamo circa quaranta di cui la maggior parte veniva dalle regioni del nord e centro nord; le più numerose erano le torinesi e le milanesi e quest'ultime erano su posizioni più femministe: sostenevano che, siccome doveva esserci parità assoluta tra uomini e donne, non era necessario creare apposite commissioni femminili che si facessero carico del problema della donna. Ognuna espresse la sua opinione e poi Gramsci che aveva presieduto e fatto parlare tutte, tirò le conclusioni; fece osservare alle compagne di Milano che fin quando esisterà una società che discrimina nei riguardi delle donne deve essere il partito (e tanto più il Partito comunista che per eccellenza procede verso l'emancipazione dell'uomo da qualunque tipo di sfruttamento) che si fa carico del problema e quindi è giusto creare in seno al partito apposite commissioni, dove siano soprattutto le donne in prima persona ad impegnarsi.

« Dopo la conferenza la direzione del partito mandò una lettera a tutte le federazioni invitando ogni federazione a mandare una risposta in cui si illustrasse la condizione delle donne in ogni provincia. Io risposi con un articolo pubblicato sull' " Ordine Nuovo " in cui tra l'altro accennavo già al problema della regolamentazione dell'aborto. In seguito questi temi furono messi da parte perché ci trovammo a dover combattere contro il fascismo che in quel periodo si stava impadronendo del potere ».

A proposito del fascismo abbiamo chiesto noi stiamo preparando per la festa dell'Unità dedicata alla donna, una mostra su « La donna e il fascismo », cosa puoi dirci in proposito tu che il fascismo l'hai vissuto?

«Durante il fascismo la donna fu trattata molto male: era esclusa da alcuni tipi di studi e da alcune professioni come per esempio dalla magistratura. Inoltre l'ideologia fascista vedeva nella donna uno strumento, una " fattrice ", si potrebbe dire, di figli; questo in rapporto alla ideologia bellicistica del fascismo che vedeva nel numero la potenza; io penso però che anche oggi il problema del controllo delle nascite non va visto alla luce di quelle teorie meccanicistiche che prevedono un futuro catastrofico per l'umanità. Queste teorie non tengono conto che lo sviluppo complessivo della società e dell'uomo muta i termini anche di questo problema, non solo per ciò che riguarda le risorse disponibili, ma anche per la più piena consapevolezza che hanno gli uomini di organizzare la loro esistenza ».

Durante il fascismo come era vista la donna che lavorava?

« Certo era mal vista perché era una donna che entrava in un campo non suo e questo era ribadito anche dalla Chiesa; inoltre nei confronti dei figli non le era riconosciuta alcuna funzione speciale perché veniva affermata la supremazia della potestà paterna; la formazione dei figli era affidata alle organizzazioni fasciste para - militari come i balilla, i giovani italiani. La donna era dunque solo uno strumento di procreazione, nè veniva riconosciuto il valore sociale della sua funzione. ».

Il « lavoro nero » era sviluppato durante il fascismo?

« Si, molto, per necessità. Il fascismo aveva difatti ridotto i salari prima del 20% e poi del 30% e questo costringeva le donne appartenenti ai ceti meno abbienti a ricorrere al lavoro a domicilio; questo inoltre serviva anche al padrone sia perché era pagato poco sia perché era esente da spese previdenziali; la donna veniva così a trovarsi nella situazione di produttrice doppiamente sfruttata ».

Durante la clandestinità, noi sappiamo che i partiti hanno sempre operato in Italia attraverso una fitta rete; vorremmo sapere da te che hai vissuto in quel periodo, quale fu la partecipazione delle donne alla lotta clandestina contro il fascismo.

« Le donne non furono molte, però vi fu una grande collaborazione; la struttura del partito era presente soprattutto nel nord e nel centro e faceva conto su 4000-7000 militanti attivi; però questa ossatura aveva bisogno di tante persone che l'aiutassero a sopravvivere e lì potevamo contare sull'appoggio delle donne; alcune ci offrivano punti di collegamento, dandoci il loro recapito, per tenere i contatti, altre tenevano celati i ricercati politici per un certo periodo di tempo. Anche per quello che riguardava la stampa clandestina ricevemmo un grande aiuto dalle donne, sia che accettassero di tenere in casa le macchine per la stampa, sia per il trasporto o la distribuzione della stampa stessa: i punti di riferimento erano sempre le donne: soprattutto negozianti o portinaie. Poi durante la Resistenza continuarono nei compiti di trasporto dei materiali e si ebbero le staffette e tante, tante altre donne che fecero parte della lotta di liberazione furono il frutto di quello che si era fatto prima.

« Su questo terreno ci fu un largo contributo di donne, ad esempio ricordo la guardiana del carcere che mi portava di nascosto il marsala all'uovo per non farmi morire di inedia. In genere le donne, per la loro stessa natura, quando vedevano arrestare i giovani, usavano esprimere la loro solidarietà; anche il Comitato di soccorso rosso era composto in gran parte da donne ».

Una moderna concezione della sanità

Importanti iniziative nel nostro quartiere in direzione della riforma della sanità. La medicina scolastica punto qualificante delle rivendicazioni dei genitori democratici nei confronti della Circoscrizione

Nel vasto arco della problematica che coinvolge oggi il settore della sanità e della sicurezzas ociale, l'esperienza che si sta svolgendo nella nostra circoscrizione attraverso il gruppo di lavoro che fa capo alla sezione Salario del PCI, mirante a coinvolgere l'opinione pubblica sui problemi della istituzione delle unità locali dei servizi socio-sanitari, ha portato ad una notevole adesione di operatori del settore ed ha coinvolto larghi strati di cittadini e di categorie sociali dalle quali è emerso un valido contributo di idee, di esperienze, di indicazioni. Le iniziative che sono state fino ad oggi sviluppate, sono state caratterizzate dal principio generale secondo il quale la riforma sanitaria non va intesa come un momento di riorganizzazione tecnocratica di un settore in cui tutti i mali sono ormai noti e manifesti, quanto invece lo sviluppo di servizi socio-sanitari in maniera che essi rispondano ai bisogni reali della popolazione nella presente condizione socio-economica.

Il mancato avvio ad una organica e globale riforma sanitaria, sta progressivamente deteriorando la già grave situazione sanitaria del paese. Alla domanda di salute dei cittadini le classi dirigenti rispondono con provvedimenti frammentari che non possono in quanto tali risolvere la problematica che si propone.

E nel frattempo assume nuova importanza il concetto di prevenzione. In relazione a ciò nasce la teoria multifattoriale della malattia come il risultato di più fattori combinati, in parte legati all'ambiente fisico ed in parte all'ambiente sociale, cioè ai rapporti fra gli uomini. Quindi non più l'ineluttabilità della malattia, ma stretta relazione fra questa e condizioni ambientali, fisiche e sociali.

Ed in questo senso la medicina scolastica, cardine primario della prevenzione appare particolarmente sentita dalla popolazione. Le liste democratiche presentatisi per le elezioni dei consigli di Istituto se ne sono fatte portavoce: la medicina scolastica è quella medicina preventiva sulla quale si impernia la riforma sanitaria. Essa appare tuttavia come un servizio sociale da inserire nell'ambito delle attività sanitarie di base. Controllo dello sviluppo degli alunni, difesa contro le malattie in-

Segue a pag. 4

Dalla pag. 3

fettive, assistenza sanitaria nelle scuole, vigilanza sulla idoneità dei locali e delle suppellettili, educazione sanitaria ed igienica sono le competenze dei servizi di medicina scolastica, un settore che nel campo della prevenzione e della riabilitazione appare di fondamentale importanza anche se troppo spesso ignorato e trascurato. Ma proprio in questa direzione sembra oggi orientata la domanda di salute della seconda circoscrizione.

Il periodo della prima e della seconda infanzia richiede infatti un oculato intervento sanitario poiché il rapido accrescimento somato-psichico offre una maggiore sensibilità agli stimoli patologici derivanti dall'ambiente. Attraverso il rilievo del medico scolastico è possibile acquisire precise notizie circa le caratteristiche patologiche della popolazione scolastica, quale gruppo sociale in evoluzione inserito nei più disparati ambienti sociali, ciascuno caratterizzato da propri fattori. Le disfunzioni della società d'altro lato si riflettono sulla scuola attraverso anche la situazione igienico sanitaria dei suoi membri che deve essere correlata al livello sociale di appartenenza, allo stato generale delle abitazioni, alla situazione socio-economica dell'ambito familiare.

Nel caso dell'assistenza sanitaria scolastica l'interesse dell'intera comunità coincide con il diritto del singolo alla tutela della propria salute secondo lo spirito dell'art. 9 e ss. del DPR dell'11 febbraio 1961 n. 264 tit. III.

Eppure niente è più disatteso in campo scolastico di questi provvedimenti legislativi: mentre l'art. 10 del DPR 11 febbraio 1961 n. 264 prevede la vigilanza e la tutela della popolazione scolastica frequentante « scuole ed istituti di ogni ordine e grado — pubblici e privati —, moltissime sono le scuole, specie quelle di II grado completamente prive di organizzazione medico-scolastica di base. Fantomatica la figura del medico scolastico, inesistenti le figure del personale paramedico previsto alla lett. b) del I comma dell'art 13 del su citato DPR in quanto negli organici delle scuole statali, oltre alla classe docente, sono previsti soltanto impiegati della carriera esecutiva, espletanti mansioni di carattere amministrativo alle dipendenze di un segretario. Poiché questi organici non sono stati rivisti viene a svuotarsi il contenuto dell'art. II che prevede la vigilanza igienico sanitaria nelle scuole attraverso adeguati servizi medico scolastici.

L'invito dei genitori rappresentanti delle liste democratiche della II Circoscrizione rivolto all'Aggiunto del Sindaco ed ai Consiglieri nel rispetto degli impegni formulati nei programmi presentati in occasione delle elezioni dei Consigli di classe, di circolo, di istituto che sottolinea l'esigenza di provvedimenti di attuazione riguardanti la profilassi, la medicina preventiva, la vigilanza igienica, il controllo della salute nelle scuole, rappresenta un importante punto di riferimento in questo processo di presa di coscienza della domanda di salute e deve essere inteso e valorizzato come contributo della collettività nella individuazione degli elementi di priorità delle diverse esigenze, nell'intento di superare la settorialità di indagini per bisogni predeterminati (ad es. i singoli stati morbosi), identificando invece il bisogno attraverso aggregazioni, come quella delle comunità scolastiche, che consentono la più ampia partecipazione.

Laura Chiti

Dopo il 15 giugno

Dare nuovo impulso alle Circoscrizioni

Il terremoto nella formazione della più netti il significato e la portata di quel voto. Si manifesta infatti non solo il peso e la forza della grande avanzata del PCI e della affermazione del PSI, ma anche il profondo processo critico che ha investito la base della democrazia cristiana, travagliata in una ricerca della propria identità politica, e degli altri due partiti del vecchio centro sinistra, i cui esponenti vanno sempre di più ribellandosi ai dictat delle rispettive direzioni centrali.

Al di là di altri importanti riflessi di questa situazione, sul piano politico generale, sembra utile sottolineare che la formazione delle giunte di sinistra, la partecipazione ad esse in molti casi dei due partiti laici, gli accordi programmatici in diverse giunte con la democrazia cristiana e con gli altri partiti ha consentito di ottenere un quadro della geografia politica.

In questo quadro assume una importanza particolare l'accordo intervenuto al comune di Roma tra il PCI, la DC, il PSI, il PSDI e il PRI. Esso si differenzia dalle altre situazioni degli enti locali, in quanto Roma è stato uno dei pochi comuni nei quali non si è votato il 15 giugno. Tuttavia il fatto che il PCI come il primo partito a Roma, fornisce il senso dei profondi mutamenti nei rapporti politici nella nostra città e consente di prevedere per le amministrative della prossima primavera anche per Roma il « terremoto » che si è avuto nel resto del Paese.

Ci preme qui sottolineare un aspetto di tale accordo, sul quale il nostro partito ha particolarmente insistito, e cioè l'impegno per la ristrutturazione delle commissioni comunali e soprattutto la volontà di pervenire. entro la scadenza del consiglio comunale (primavera del '76) ad una proposta che consenta le giunte seguito alle elezioni del 15 giugno esprime in termini ancol'elezione dei consigli di circoscrizione, contestualmente al rinnovo del consiglio stesso.

La proposta della creazione delle municipalità, infatti, mentre tende a superare gli attuali limiti nel funzionamento delle venti circoscrizioni comunali, attribuibili per gran parte alla volontà politica della Democrazia Cristiana, tende ad imprimere alla vita amministrativa del comune di Roma una svolta decisiva, attraverso un ampliamento del decentramento, con un effettivo cambiamento nella gestione delle attività e nella capacità di soluzione dei problemi.

Non è pensabile infatti che la attuale struttura di assessorati, possa oggi ancora rispondere alla complessità delle situazioni, tenere conto dei problemi dei diversi quartieri e delle reali esigenze di partecipazione delle masse popolari. La giunta comunale di Roma, attualmente monocolore DC, è stata costretta a compiere alcuni atti, anche se molto limitati, in direzione di un decentramento della gestione e delle decisioni; gli asili nido, i centri ricreativi, i centri sportivi circoscrizionali rappresentano ben poca cosa rispetto alla mole delle questioni che possono essere decentrate agli organismi circoscrizionali, non solo in fase di elaborazione di pareri ma anche di concrete decisioni e di direzione. Il decentramento del personale e dei servizi costituisce in questo ambito l'atto più concreto che una rinnovata volontà politica sorretta da un diverso schieramento, con la partecipazione del PCI, può compiere per rompere una struttura burocratica clientelare sulla quale sino ad oggi si sono formate le « fortune » dei notabili DC.

Le questioni delle licenze edilizie e del controllo dello abusivismo, la possibilità di entrare nel processo formativo del piano urbanistico della città costituiscono altri punti sui quali sinora si è avuto uno scontro tra giunta comunale e le istanze avanzate nelle circoscrizioni stesse.

La scuola, che con la creazione degli organi collegiali va assumendo un'altra dimensione nelle attese degli studenti, degli insegnanti e delle famiglie, va naturalmente trovando un punto di riferimento e di aggregazione nella circoscrizione, in quanto organismo unificante di diverse componenti che debbono essere chiamate a discutere a decidere, ad agire. Il ritardo ulteriore nella creazione dei distretti scolastici non consente ancora di cogliere questa nuova dimensione ed articolazione del processo di sviluppo della democrazia nella scuola. L'appuntamento prossimo della discussione dei piani di edilizia scolastica, previsti dalla legge dell'agosto di quest'anno, deve potere rappresentare un momento nel quale la circoscrizione possa esprimere la sua volontà di essere una istanza di rinnovamento. Un momento di incontro su questi temi, promosso dalla circoscrizione appare particolarmente urgente in quanto può consentire di affrontare e dibattere i numerosi problemi che riguardano attualmente questo settore. L'attenzione può essere rivolta anche ad altri aspetti della vita amministrativa; ricordiamo in particolare le questioni connesse all'edilizia popolare, alla sanità, al commercio, alle istituzioni culturali, solo per citarne alcuni. L'esempio che proviene da altre città italiane, amministrate dalle sinistre, il fatto che altre forze politiche convengano in questo momento nella necessità di affrettare ed ampliare questo processo di decentramento, le stesse proposte che gli aggiunti delle venti circoscrizioni di Roma hanno formulato costituiscono premesse interessanti, perché su questo problema nei prossimi mesi si giunga a soluzioni più decise ed incisive nella prospettiva di un mutamento nel quadro politico e dello sviluppo della democrazia e partecipazione.

Giulio Gencarelli

Si è costituito il Comitato cittadino di coordinamento per una scuola democratica

Con lo scopo di creare momenti di collaborazione e di iniziativa comune fra gli eletti nei vari organi collegiali della scuola è nato a Roma il Comitato Cittadino di coordinamento per una scuola democratica.

Il Comitato Cittadino si propone funzioni di orientamento, di consulenza ed informazione, di promozione di iniziative e di incontri, di raccolta e di diffusione di notizie.

Il Comitato organizzerà quanto prima seminari di studio ed informazione sui più sentiti problemi dei Consigli in relazione all'attività nel prossimo anno scolastico volendo contribuire alla piena attuazione del funzionamento democratico dei Consigli stessi e promuovere il carattere democratico ed antifascista della partecipazione popolare nell'applicazione dei decreti delegati.

La sede provvisoria del Comitato Cittadino è in via G. B. Vico n. 20, Roma, tel. 351381.

FRANCO PALMIERI

ROMA - Via Montebuono, n. 32-34
100 mt. da viale Somalia. Tel. 8319318

- ROSTICCERIA
- TAVOLA CALDA
- GIRARROSTO A LEGNA
- SPECIALITA' TIPICHE E GASTRONOMICHE

NORI ROMA

VIA LIVIO SALINATORE, 12-18 – TEL. 768000
VIA MESSALA CORVINO, 38-46 - TEL. 760944

AGENZIA «A»

ROMA - VIA TRIPOLITANIA, 169 - TELEFONO 8314351

PRATICHE AUTO MOTO - ASSICURAZIONI (Auto - Moto - Negozi - Appartamenti) - CERTIFICATI - CONVALIDE PATENTI - PASSAGGI DI PROPRIETA' - PASSAPORTI - ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA - CONSULENZA COMMERCIALE - I.V.A. - REDDITI

L'AGENZIA CHE RISOLVE I PICCOLI E GRANDI PROBLEMI DI TUTTI

— CONSULTATECI —

LIBRERIA
R. RISA

Via Lago Tana, 6 - Tel. 8.310.795

EDIZIONI SCOLASTICHE
REGISTRI DI OGNI GENERE
CANCELLERIA
ARTICOLI TECNICI PER DISEGNO

TAVOLA CALDA
BAR
PIZZERIA
PI. PO. PA.
DI ROMOLI

VIALE LIBIA, 204-206 - ang. VIA LAGO TANA, 71-79
TELEFONO 836965 - 8310215

Una buona ragione per assicurarsi

UNIPOL
assicurazioni

Oltre 20 miliardi investiti

a favore delle cooperative e del mondo del lavoro

Non troverete il nostro nome su palazzi lussuosi, su monumenti di rappresentanza, o dietro oscure speculazioni. I nostri investimenti sono esclusivamente indirizzati verso iniziative economiche di interesse sociale e popolare.
E' questa una ragione in più per assicurarsi con noi accanto a quelle suggerite dalla tradizionale serietà ed economicità del nostro servizio che vi garantisce, oggi come per il passato, una polizza al prezzo equo per ogni rischio.

AGENZIE IN OGNI CITTÀ

CARROZZERIA
CALICCHIA

LAVORI ACCURATI
PREZZI MODICI

VIA TIGRE' 15 ROMA

festa de l'Unità dedicata alla donna

17-21 settembre **Parco Nemorense**

Mercoledì **17**	ore 18,00 Tavola rotonda su « La donna e la cultura contemporanea: cinema, letteratura, stampa, RAI-TV » **GIAN MARIA VOLONTE'** ore 20,00 Recital di canzoni - **EDMONDA ALDINI** ore 21,00 Film: « Sacco e Vanzetti »
Giovedì **18**	ore 18,00 Dibattito su «La procreazione consapevole e il problema dell'aborto » - **ADRIANA SERONI** ore 20,00 Recital folk - **MARIA CARTA** ore 21,00 Film: « Delitto Matteotti »
Venerdì **19**	ore 18,00 Dibattito su « occupazione femminile e sviluppo economico » - **FRANCA PRISCO** ore 20,00 Balletto Cooperativa Teatro Danza Contemporanea di Roma ore 21,00 Film: « Uno dei tre »
Sabato **20**	ore 18,00 Dibattito su « Il ruolo degli organi collegiali di governo della scuola » - **MARISA RODANO** ore 20,00 Teatro « Ti ricordi domani? » - gruppo lavoro di teatro ore 21,30 Film: « Allonsanfan »
Domenica **21**	ore 9,00 Corri per la salute ore 11,00 Dibattito su « Decentramento amministrativo e servizi sociali » - **MIRELLA D'ARCANGELI** ore 18,00 Canzoni di lotta del Movimento femminile - Collettivo G ore 19,00 Manifestazione politica, testimonianze e interventi - **NILDE JOTTI** ore 20,00 Folk cubano - **I MANGUARE'** ore 21,30 Film: « Un condannato a morte è fuggito »

Tutti i giorni, mattina e pomeriggio, incontri di animazione al Villaggio dei bambini con il Collettivo G - Nella festa: mostra mercato d'arte, ristorante, artigianato, mostre politiche, giochi.

organizzazione FILC RADIO

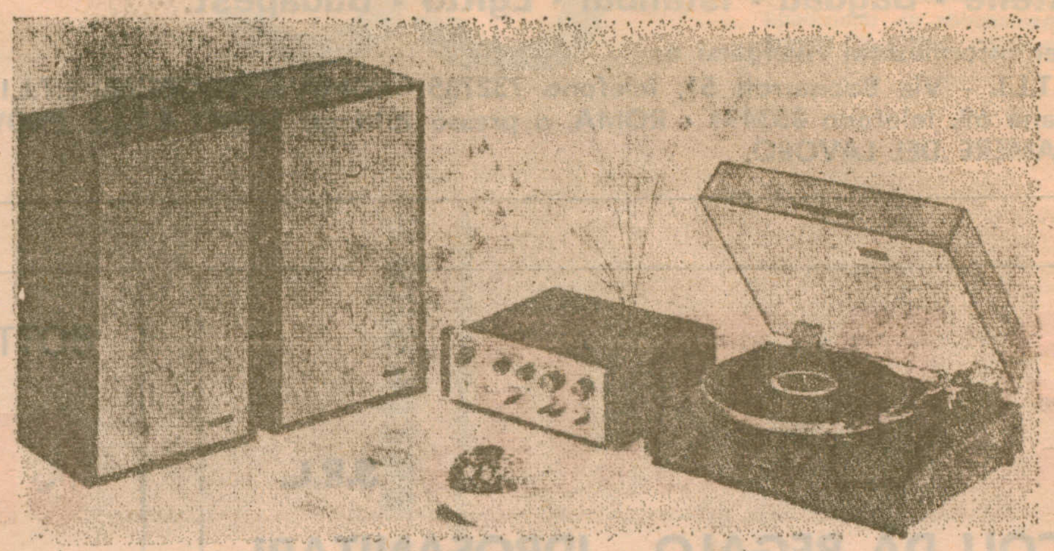
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

PERCHE'

1) E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.
2) Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.
3) La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo autoradio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.
4) Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.

high - fidelity - stereo - club



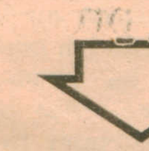
Stereofonia alta fedeltà

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia, potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.



LIBRERIA ERITREA

00199 ROMA
VIALE ERITREA 72/M-N
TELEFONO 83.92.480
Convenzione A.R.C.I.

Dal 1901

C. M. C.

Cooperativa muratori Cementisti

RAVENNA

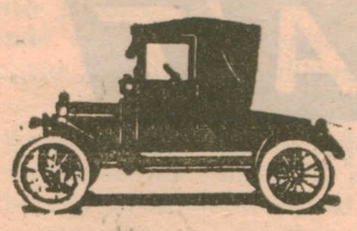
CONSORZIO COOPERATIVE ABITAZIONE

« Associazione Italiana Casa »

Società Cooperativa a.r.l.
00185 ROMA
VIA MACHIAVELLI, 50
Telefono 7315818 - 736793

L'UNIONE DEI LAVORATORI IN COOPERATIVE A PROPRIETA' INDIVISA è la garanzia per l'applicazione della riforma della casa, e la realizzazione della 167 a Roma poiché consente il superamento della casa quale bene. Oggetto di commercio speculativo. Affermandone invece la caratteristica di BENE SOCIALE.

Officina Riparazioni Auto
LAVORI ACCURATI



Renzo Di Bartolomei

FIAT
AUTOBIANCHI
ALFA ROMEO
LANCIA
AUTO ESTERE

00199 ROMA
VIALE TIGRE', 32-34
(Trav. Viale Libia)
Telefono 83.80.961

ABBONAMENTI 1975

sgra società gestione riviste associate

ABBONATEVI

- **CRITICA MARXISTA**
  Bimestrale
  Annuo L. 8.000 - Estero L. 12.000 - Sostenitore L. 20.000
- **POLITICA ED ECONOMIA**
  Bimestrale
  Annuo L. 8.000 - Estero L. 12.000 - Sostenitore L. 20.000
- **RIFORMA DELLA SCUOLA**
  Mensile
  Annuo L. 7.500 - Estero L. 12.000 - Sostenitore L. 15.000
- **STUDI STORICI**
  Trimestrale
  Annuo L. 9.000 - Estero L. 12.000 - Sostenitore L. 20.000
- **DEMOCRAZIA E DIRITTO**
  Trimestrale
  Annuo L. 8.000 - Estero L. 11.000 - Sostenitore L. 15.000
- **NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE**
  Mensile
  Annuo L. 6.000 - Estero L. 10.000
- **DONNE E POLITICA**
  Bimestrale
  Annuo L. 2.500 - Estero L. 4.000 - Sostenitore L. 5.000
- **CINEMA SESSANTA**
  Bimestrale
  Annuo L. 5.000 - Estero L. 8.000 - Sostenitore L. 15.000

Cumulativi con Rinascita:
- Critica Marxista + Rinascita L. 20.000
- Politica ed Economia + Rinascita L. 20.000
- Agli abbonati di Critica Marxista e Politica ed Economia sconto del 40% sull'acquisto dei « Quaderni »

VERSAMENTI
sul c.c.p. n. 1/43461 o con vaglia o con assegno bancario intestato a: sgra via dei Frentani n. 4 - 00185 Roma

EDITORI RIUNITI

LENIN
L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA
Le idee - pp. 116 - L. 700
TOGLIATTI
L'EMANCIPAZIONE FEMMINILE
Argomenti - pp. 152 - L. 900
CARLANDER
LE AMERICANE
Ventesimo secolo - pp. 300 - L. 2500
CARDIA
IL DIRITTO DI FAMIGLIA IN ITALIA
Argomenti - pp. 384 - L. 2800
CERRONI
IL RAPPORTO UOMO DONNA NELLA CIVILTA' BORGHESE
Argomenti - pp. 176 - L. 1400
PARCA
VOCI DAL CARCERE FEMMINILE
Ventesimo secolo - pp. 280 - L. 1500
RAVA
L'EMANCIPAZIONE DIFFICILE
Ventesimo secolo - pp. 280 - L. 2000

ENTE TURISTICO DEI LAVORATORI ITALIANI DELLA C.G.I.L.

Viaggi AUTUNNO/INVERNO

7 NOVEMBRE A MOSCA/LENINGRADO - 8 giorni - Partenza 1 novembre - Per l'Anniversario della Rivoluzione di Ottobre.

INIZIATIVE DI CAPODANNO 1975-76 A:
Praga - Vienna - Varsavia - Bucarest - India - Siberia - Mosca Atene - Bagdad - Istanbul - Egitto - Budapest.

Per informazioni rivolgersi a:
E.T.L.I. - Via Buonarroti 51, telefono 732785 - ROMA — TOURSIND E.T.L.I. - Via Pinciana 69, telefono 853494 - ROMA, o presso tutti gli UFFICI E.T.L.I. PROVINCIALI e CAMERE DEL LAVORO.

quello dell'uno per cinque
(1 parte di Pernod, 5 parti d'acqua)

R.U.N.E. S.R.L.

ARTICOLI DA REGALO - IDROSANITARI
MOQUETTES - ELETTRODOMESTICI
ACCESSORI BAGNO

00199 ROMA
Via Stimigliano, 20-20/A - Tel. 83.12.138 - 83.13.977

BOTTEGA DELLE

CHIUSURE LAMPO

Fratelli PAIANO

Casa specializzata in chiusure lampo per
TENDE da CAMPEGGIO e CAPPOTTE per AUTO

ROMA - Via Montebuono, 18-a (Piazza Vescovio) - Tel. 8310480

ITALBUS
S. R. L.

Una moderna organizzazione al servizio di un turismo esigente

00178 Roma - Via di Tor Fiscale, 43 - Tel. 79.42.007-79.42.031

CARMA CONCESSIONARIA **FIAT**

ROMA - VIA CONCA D'ORO 308
TELEFONO 8108941

Autovetture e veicoli industriali FIAT ● Permute Autoccasioni ● Vendite rateali SAVA ● Ricambi originali FIAT ● Olio FIAT
Servizio assistenziale

Tipografia GATE - Via dei Taurini, 19 - Roma